





I fulmine e il sereno

Carissimi amici,

nei giorni scorsi siamo stati sorpresi da quello che si è soliti chiamare "un fulmine a ciel sereno". Don Nicholas, dopo cinque anni vissuti tra noi in servizio pastorale generoso e lieto, è stato chiamato dal Vescovo ad altro incarico. Con il prossimo autunno, infatti, pur prosequendo la sua preparazione in campo musicale, eserciterà il servizio di Assistente diocesano dell'Aziona Cattolica giovani e ragazzi. E' stata una sorpresa per tutti, anche per don Nicholas. Amarezza e disagio sono subito serpeggiati in tutta la Comunità parrocchiale: come potrà andare avanti un lavoro condotto con tanto spirito evangelico e con tanto entusiasmo, nell'Oratorio, nella catechesi, nei gruppi giovanili? E non si tiene conto di quel rapporto educativo e di quei legami di amicizia, ormai consolidati, che sono anche necessario tramite per la crescita nella formazione cristiana?

Tutte legittime reazioni di un sentimento ferito. Ma i lamenti e le amarezze sono proprio l'unica reazione sensata? Bisogna proprio dire di no. Per non perdere il senso della realtà e per accompagnare la crescita del Regno di Dio tra noi (che è poi l'unica cosa che conta) un pizzico di ragionevolezza e un po' di fede non guasterebbe.

La ragionevolezza ci invita a ringraziare il Signore per averci dato don Nicholas per quattro anni, piuttosto che lamentarci perché continuerà a fare bene





Il Centro diurno compie sette anni E ormai un punto di riferimento a

E ormai un punto di riferimento a livello cittadino, integrato nella rete degli enti e servizi per la grave marginalità, capace di coinvolgere gli ospiti rendendoli anche corresponsabili nella gestione di alcune attività.

...altrove. Ma pensiamo anche ai criteri con cui il Vescovo Diego deve fare certe scelte. Un Vescovo deve pensare al bene di tutto il popolo di Dio che vive nella diocesi. Bene che è anche il nostro: non c'è un nostro bene individuale a dispetto di tutti gli altri. Rimanere ripiegati su noi stessi sarebbe la morte. Ebbene, per certi ruoli di importanza decisiva nella vigna del Signore, il Vescovo deve scegliere tra gli "operai" più qualificati. Per questo ha guardato a don Nicholas. Chissà, forse anche noi guarderemo con maggiore simpatia alla Azione Cattolica e alle sue belle risorse educative ...

E la fede? Come ci suggerisce di vivere questo distacco? La fede ci invita a non perdere tempo e a invocare lo Spirito santo perché risvegli le energie evangeliche della nostra comunità, la liberi dalle nostalgie, la protenda con speranza al futuro. Per entrare in questo spirito occorrerà anche ravvivare la preghiera per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie (anche tra noi!). Che è poi l'intenzione di preghiera che ci è stata affidata da Gesù: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe".

Avremo modo, anche su queste pagine, di dare un bel saluto a don Nicholas, che, del resto, è ancora con noi per l'animazione estiva dell'Oratorio. Ma già fin d'ora gli diciamo: Buon cammino, don Nicholas! E... buon cammino, comunità di S.Fedele che vivi nella città murata, ma che sai lanciare lo squardo e il cuore anche al di là delle mura!

Don Carlo, vostro parroco

Fuori imperversa il temporale. Entro al Centro diurno di Via Giovio 42 con quel misto di curiosità e timore che caratterizza l'approccio a realtà che non si conoscono. Più volte, passando il sabato mattina lì davanti, avevo visto persone originarie di altri paesi in attesa dell'apertura, ma non c'ero mai entrato. Mi accoglie Cecilia, l'operatrice della Caritas responsabile del Centro e mi guida nella conoscenza di quella realtà: quasi un'ora di cordialissimo colloquio, in un ambiente sereno e accogliente, ancor più gradevole visto il maltempo. Provo a sintetizzare quanto appreso per punti, al fine di aprire una finestra su una realtà misconosciuta, laddove non guardata con sospetto, anche tra noi, abitanti della Città Murata, che le viviamo attorno.

CENTRO DIURNO: COS'È

Tenuto a battesimo dal Vescovo Diego il 4/10/2008, il Centro ha due "papà": Caritas Diocesana che lo gestisce direttamente e il nostro Don Carlo, che ha concesso per 10 anni i locali della parrocchia che lo ospitano. Direi poi che ha una "mamma",

Cecilia appunto, che sin dall'inizio è l'anima del Centro. Con lei collaborano una trentina di volontari provenienti dalle parrocchie della città, dall'associazionismo cattolico (es. Scout) e dalla società civile. Il Centro è aperto una ventina di ore alla settimana: la mattina ed il pomeriggio di lunedì, mercoledì e venerdì ed inoltre due ore il sabato mattina.

CHI LO FREQUENTA

Dei circa 400 senza fissa dimora presenti nella nostra città sono una cinquantina quelli che gravitano attorno al Centro; se 7 anni fa praticamente non c'erano italiani, oggi essi rappresentano una quota del 40% circa, con punte superiori al 50%: il Centro infatti ospita prevalentemente persone senza lavoro e la crisi economica si è fatta sentire anche a casa nostra...

MISSION

Il Centro, nato come luogo di "semplice" **accoglienza** per offrire un momento di ristoro offerto a persone disagiate, si è via via trasformato in un luogo di **ascolto**, da punto di raccolta di problematiche è divenuto



- incontrare amici e volontari
- condividere
- i tuoi pensieri
- riposarti
- fare attività di svago

- usare alcool e droghe
- bestemmiare
- disturbare
- agire con violenza

luogo di elaborazione di progetti; è ormai un punto di riferimento a livello cittadino, integrato nella rete degli enti e servizi per la grave marginalità, capace di coinvolgere gli ospiti rendendoli anche corresponsabili nella gestione di alcune attività. Proprio qui, infatti, si riuniscono regolarmente sia l'équipe dei volontari del Centro, sia quella dei servizi per la grave marginalità e nascono le iniziative. Ma c'è di più: anche gli stessi fruitori del Centro, maturando via via il coraggio di ricominciare, identificate le difficoltà come opportunità di crescita, ritrovate autostima e dignità, si sentono spinti ad uscire, a tornare nel mondo. La periferia esistenziale vuole uscire verso il centro!

Come avviene questa "rinascita"? Attraverso le tappe sopra esposte e la concreta partecipazione ad alcuni progetti: si, perché al Centro non si beve solo un caffè o si pisola su un divano o si guarda la TV. Ho visto uomini e donne di etnie, colori e religioni diverse seduti allo stesso tavolo, parlare assieme, giocare o lavorare insieme. Confronto, integrazione e rispetto reciproco, certo con qualche inevitabile momento di difficoltà, qui sono di casa. In ciò aiutano le 8 regole che "governano" il Centro: 4 "SI" e quattro "NO".

Stefano Proserpio

Venerdì 8 maggio in Cattedrale è stata inaugurata la mostra sul pane eucaristico, che propone un itinerario artistico incentrato sull'Eucarestia "pane vivo disceso dal cielo" (Gv. 6,51) attraverso le riproduzioni di dipinti realizzati per le chiese di Como e della provincia.

È fatto innegabile che la storia dell'arte cristiana nasce dall'Eucarestia e per l'Eucarestia, dove l'arte cristiana è generata unicamente al servizio del santo sacrificio, quale visibilità del mistero.

Marco Noseda l'ha visitata per noi.

Al di là del titolo e del motivetto popolare da cui è tratto, "pan e vin non ci mancava" la mostra coglie nel segno nel farci ripercorrere il legame profondo fra il cibo e l'Eucarestia, dono supremo del Salvatore e vero nutrimento di tutti soprattutto del povero. Anzi, proprio la contemplazione del mistero eucaristico – così ben immortalato in tante opere d'arte, scultoriche e pittoriche, come quelle catalogate nella mostra – ha sempre costituito per il popolo cristiano nei secoli la fonte d'ispirazione e la forza trainante del gesto concreto della Carità. Il nostro vescovo Diego, nell'introduzione al catalogo della mostra ci invita alla consapevolezza che, sul piano della fede, è sostenuta dalla certezza che Dio non ci abbandona mai: e, insieme si traduce nel senso vivo della nostra solidarietà con tutti, specie con chi soffre. Dovremo ricordarci a quante persone manca il necessario e quanto, da parte nostra, dobbiamo fare per alleviare sofferenze e promuovere stili di vita più giusti e più sobri, come la comunità cristiana dovrebbe ricordare e mettere in pratica ogni volta che si celebra l'Eucarestia: pane della vita per il mondo.

Qui a destra, La Trinità del chiesa del Centro Pastorale Card. Ferrari. Nella pagina precedente una visita guidata all'esposizione. La mostra è aperta fino al 31 ottobre dalle 11 alle 16.30 (domenica 13.30-16). L'ingresso è libero.



L'antica diocesi di Como si caraterizza per il cospiquo patrimonio artistico conosciuto solamente nelle sue principali eccellenze e la cui entità complessiva non è stata ancora definita, distribuita su un territorio di 339 parrocchie, su quattro provincie e più di mille edifici religiosi. Da questo "patrimonio conoscitivo" si è partiti per dare corpo al tema eucaristico, oggetto della mostra iconografica, allestita presso la cattedrale di Como per tutta la durata dell'Expo.

L'esposizione si articola in sei sezioni tematiche introdotte da un versetto dell'inno Lauda Sion composto da Tommaso d'Aquino nel 1263, in occasione della solennità del Corpus Domini, e presenta riproduzioni di opere provenienti da diverse chiese del nostro lago, un grande patrimonio di storia arte e cultura che ci è stato donato e che dobbiamo conservare per le generazioni future.

Le scelte metodologiche che hanno guidato l'intero progetto e la selezione delle opere sono circoscritte nell'ambito geografico della provincia comasca, con un'evidente preminenza di edifici che si trovano sul lago, in quanto la qualità e il numero delle opere d'arte è molto più alta sul Lario che non altrove, specialmente nella zona delle "Tre Pievi". La prima è quella di offrire ai visitatori un percorso coerente, e nello stesso tempo suggerire ed incoraggiare, una visita delle opere nel loro contesto, per mantenere e toccare con mano quel rapporto tra manufatto ed edifico sacro che va a perdersi quando la fruizione avviene in un contesto estraneo all'opera.

Infine la limitazione cronologica, che considera i dipinti nell'arco di tempo compreso tra il XVI e XVIII secolo, un periodo particolarmente fecondo nella storia dell'arte comasca, fermento legato alla Riforma cattolica attuata nel Concilio di Trento (1545-1563), che aveva tra le principali finalità anche quella di difendere la "presenza vera e reale di Cristo nell'Eucarestia".

Nella prima sezione, "Episodi ed allegorie bibliche", in figuris praesignatur - con i simboli è annunciato, possiamo vedere quattro affreschi di Isidoro Bianchi nella chiesa di san Martino a Pianello del Lario e nella chiesa di san Giovanni Battista a Gravedona ed Uniti. Sono inoltre riprodotte opere di Bernardino Donati (il Banchetto di Erode nella chiesa di santa Maria delle Grazie di Gravedona) e una Nozze di Cana del Morazzone della chiesa di sant'Agostino di Como e la Orazione nell'orto del Getzemani del Carloni, ospitata nella nostra basilica.

Nella seconda sezione "Istituzione dell'Eucarestia", quod in cena Christus gessit - ciò che Cristo fece durante la cena, troviamo, tra gli altri, dipinti relativi all'ultima cena e un affresco di Carlo Scotti, Gesù che comunica gli Apostoli.

Nella terza sezione "Il corpo glo-

Per chi dice: ho sete ho fame I luoqhi di assistenza

La fondazione Rusca, curatrice della mostra in Cattedrale ha preparato anche un itinerario on line alla scoperta dei luoghi pii di Como dal Medioevo all'età moderna. All'indirizzo www.antichiospedalicomo.it si possono scoprire le forme che il soccorso delle povertà, innanzitutto quella alimentare, ha assunto a Como nel corso dei secoli. Cenni storici, immagini, documenti

disegnano una mappa della carità e dell'assistenza tra passato e presente. Luoghi antichi ma anche realtà attuali, come la mensa dei poveri di via Tatti. (nella foto storica, il vecchio Ospedale



rioso", praeter rerum ordinem - oltre l'ordine delle cose, si trovano opere di Giuseppe Vermiglio, della scuola di Gaudenzio Ferrari, di Agostino Calvi. Troviamo qui anche la Trinità del Centro Pastorale "Cardinal Ferrari" opera del Morazzone.

Nella quarta sezione "Simboli e santi eucaristici", factus cibus viatorum - fatto cibo per i pellegrini, troviamo un commovente affresco di Sigismondo De Magistris raffigurante il corvo che porta il pane a sant'Antonio Abate e a san Paolo Eremita.

La quinta sezione "Adorazioni del Santissimo Sacramento", latent res eximiae - si nascondono realtà sublimi, per limitarci alle opere visitabili in città, un olio su tela dei fratelli Recchi (san Giorgio e san Eutichio in adorazione del Santissimo), nella chiesa di san Giorgio e, a san Giuliano, Carlo Innocenzo Carloni raffigura san Pasquale Baylon in adorazione. Nella sesta sezione "Miracoli eucaristici", tu nos bona fac videre facci vedere le cose buone, è rappresentato, tra le altre opere, l'antico gonfalone di sant'Abbondio del Morazzone, che da una parte raffigura il

santo comasco e alcune scene della sua vita e dall'altra il Santissimo Sacramento.

L'opera può ovviamente essere vista anche dal vivo nella stessa cattedrale.

Completa l'itinerario un percorso alla scoperta di alcune opere presenti in cattedrale che comprovano lo splendore del tema eucaristico. Contestualmente, nella sacrestia dei Mansionari, sotto l'affresco con l'incoronazione della Vergine del Morazzone, sono esposte suppellettili liturgiche e documenti della Confraternita del Santissimo Sacramento, comittente del gonfalone di sant'Abbondo e dei quattro arazzi eucaristici. Suggerisco di non perdere l'occasione di vedere un fantasmagorico ostensorio di argento sbalzato, che sembra fuoriuscire con i suoi raggi dal contenitore che lo racchiude.

Ma di questo percorso casalingo potremo parlare in una prossima occasione.

Marco Noseda

Evangelii gaudium.3
Ultima puntata della presentazione
dell'esortazione apostolica di papa Francesco

Concludiamo, in questa terza puntata, la lettura abbreviata del documento, sempre, non smetto di raccomandarlo, rinviando alla meditazione diretta del testo. capace di per sé, con la sua splendida ed immediata semplicità, di interpellare personalmente.

10

FRANCESCO

Se la Chiesa ha un volto pluriforme, autenticamente cattolico, "non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde", una "teologia da tavolino". Così, l'omelia e la sua preparazione devono essere rivolte a riconoscere il cuore della comunità, "per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio": non "spettacolo di intrattenimento", non "una conferenza o una lezione", ma "parole che fanno ardere i cuori". Una buona omelia offre sempre speranza, orienta verso il futuro, non lascia "prigionieri della negatività".

Analogamente, sulla bocca del catechista risuoni sempre il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"; "tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro" che bisogna vedere "con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana".

L'evangelizzazione è, poi, intimamente promozione umana; "nessuno può esigere da noi che releghiamo la reli-

gione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza nella vita sociale e nazionale". "Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo". "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri"; non c'è solo da preoccuparsi di cadere in errori dottrinali, ma "c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via. "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica". La Chiesa deve essere povera per i poveri: "essi hanno molto da insegnarci" e "la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune"; che il Signore "ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!".

Ci sono nuove forme di schiavismo. crimini mafiosi e aberranti, cui è facile associarsi per "complicità comoda e muta". "Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza". Inoltre, "tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo". Se tuttavia non è pro-



gresso pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana, è anche vero che si è fatto poco per "accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie". Infine, l'appello a rispettare tutto il creato: come San Francesco d'Assisi, tutti i cristiani sono chiamati a prendersi cura "della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo".

Per la costruzione di una società "in pace, giustizia e fraternità" dovrebbero valere quattro principi: "il tempo è superiore allo spazio", il che significa "lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati": "l'unità prevale sul conflitto", cioè operare perché gli opposti raggiungano "una pluriforme unità che genera nuova vita"; "la realtà è più importante dell'idea", evitando la retorica della politica e della fede; "il tutto è superiore alla parte", coniugando globalizzazione e localizzazione.

È necessario il dialogo, che apra "la Chiesa a collaborare con tutte le realtà politiche, sociali, religiose e culturali". L'ecumenismo è infatti "una via imprescindibile dell'evangelizza-

zione", reciprocamente arricchente; "il dialogo interreligioso", che va condotto "con un'identità chiara e gioiosa", è "una condizione necessaria per la pace nel mondo" e non oscura l'evangelizzazione. "Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento" è necessario evitare "odiose generalizzazioni", mentre "il rispetto dovuto alle minoranze di agnostici o di non credenti non deve imporsi in modo arbitrario che metta a tacere le convinzioni di maggioranze credenti o ignori la ricchezza delle tradizioni religiose".

Soltanto aprendosi "senza paura all'azione dello Spirito Santo" ci si può rivestire della "forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia, a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente"; gli evangelizzatori, allora, "pregano e lavorano", nella consapevolezza che "la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo": "Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri".

Dare ragione della nostra speranza, non significa puntare il dito e condannare": missionario è solo "chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri", senza scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la "fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata"; dobbiamo sapere "soltanto che il dono di noi stessi è necessario". Con Maria, "Madre dell'Evangelizzazione" si conclude l'esortazione: "vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto".

Siamo pronti a questa rivoluzione evangelizzatrice?

Marco Laffranchi



su uno degli intonaci su uno degli archi sui quali si imposta la cupola. Nella pagina a fianco, l'intenso sguardo dell'evangelista Luca, in uno dei quattro pennacchi.

Noi, lassu sui pontecci

A colloquoi con le operattrici che stanno consolidando gli intonaci della cupola in Basilica

> Ogni giorno, nella nostra basilica, alle 8 del mattino, – senza recare disturbo alle celebrazioni – quattro donne esperte di restauro salgono con agilità in tuta da lavoro al piano superiore del complesso ponteggio che permette di raggiungere l'interno della cupola e la volta sopra l'altare maggiore. Fanno parte della società C.R.D. (Conservazione Restauro Dipinti). Sono Paola Ronchetti, Laura Locatelli, Barbara Milani, Alessandra Di Paola, Stefania Prosa. Scendono da quelle altezze solo per una breve pausa a mezzogiorno. È durante questa sosta che abbiamo rivolto qualche domanda alla coordinatrice del lavoro, Paola Ronchetti.

Sono ormai quasi tre mesi che state lavorando sulla superficie interna della cupola: che cosa è stato fatto finora?

I primi giorni sono stati dedicati alla verifica dello stato di conservazione per confermare oppure rettificare quanto esaminato o solo ipotizzato in fase preliminare: il punto più alto della cupola è 27 metri e le superfici più distanti, prima del montaggio dei ponteggi, erano state viste solo da lontano.

Un'idea abbastanza precisa, poi confermata, ci derivava dal restauro svolto circa diciotto anni fa sui dipinti della navata che, forse qualcuno ricorderà, erano in condizioni altrettanto gravi.

L'esame ravvicinato ha innanzi tutto rafforzato la necessità e la improrogabilità di un intervento sulla cupola e sul presbiterio: gravi infiltrazioni di acqua dalle coperture, verificatesi in anni passati, pur risanate all'esterno, avevano innescato all'interno un degrado che ha riguardato gli intonaci, provocando la formazione di efflorescenze saline che portano alla perdita e alla illeggibilità della pellicola pit-

torica e causando o accentuando distacchi degli intonaci dal supporto murario, con intuibili preoccupazioni anche per l'incolumità delle persone sottostanti. Ricorderete che prima del restauro della navata si era reso necessario tirare reti di protezione per questo motivo.

Le prime fasi operative, partendo dall'alto, hanno riguardato la spolveratura delle superfici, rimuovendo dapprima consistenti depositi di polvere, seguita dalla pulitura vera e propria che ha restituito la possibilità di apprezzare qualità artistiche da molto tempo non più visibili e di cui certamente avremo occasione di parlare in seguito.

La stuccatura delle lesioni e delle lacune, il consolidamento degli intonaci è quello di cui ci stiamo maggiormente occupando in questo periodo.

Avete rilevato qualche situazione nuova, inattesa: insomma, vi siete imbattute in qualche scoperta?

A parte la spiacevole sorpresa di infiltrazioni importanti dalle finestre, quelle certamente più rilevanti e gradite sono proprio quelle della ritrovata luminosità, profondità prospettica e plasticità degli effetti illusionistici che caratterizzano tutte le opere, fino ai bellissimi Evangelisti, sui pennacchi, realizzati dal pittore Giovanni Valtorta, come recita l'iscrizione "VALTORTA GIO. DIP. 1847", sul libro retto da San Giovanni.

Qual è il vostro piano di lavoro per i mesi a venire?

Il lavoro sta procedendo come da programma e nei mesi che seguiranno ci occuperemo via via della reintegrazione dei dipinti della cupola e del completamento della altre zone: gli Evangelisti sono al consolidamento e siamo solo alle fasi iniziali per quanto riguarda il presbiterio che, come già noto, presenta problematiche piuttosto complesse dal punto di vista conservativo e anche estetico.

Si riuscirà a terminare il lavoro nel tempo previsto?

Se non subentreranno ritardi dovuti a necessità esterne al restauro vero e proprio, visto che, in questo momento sembra di poter escludere imprevisti operativi, è certamente nostro desiderio e impegno quello di consegnare il lavoro nei tempi previsti, consentendo lo smontaggio dei ponteggi in tempo utile concordato.

a cura della redazione

Don Sandro

La sua guida spirituale, intonata a discrezione e presenza affettuosa, la finezza d'animo, la carità indifesa, l'amore per la comunità

14



Don Sandro Cornaggia era nato a Como il 26 settembre 1929. Entrò in seminario dopo la maturità, conseguita al liceo Volta. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel giugno del 1952, e la celebrazione della prima Messa in S. Agostino, fu alunno del seminario lombardo a Roma per tre anni. Di ritorno da Roma fu insegnante di filosofia nel nostro seminario dal 1958 al 1974.

Nel frattempo fu destinato alla parrocchia di S.Donnino, in città, come Vicario cooperatore. Mons. Alessandro Cornaggia Medici veniva da famiglia nobile; ma la sua nobiltà non fu mai schermo o motivo di soggezione per alcuno; si tradusse, piuttosto, in signorilità e finezza d'animo e in semplicità umilissima. Aveva la virtù della timidezza; ma quello che in altri sarebbe apparso difetto e ostacolo, in lui diventava dolcezza di influenza spirituale. Accanto alla chiesa di S.Donnino, che tanto amava, visse dal 1955, praticamente fino ad oggi. Sessanta anni di vita e di ministero, prima come collaboratore del prevosto don Negrini, poi come parroco. E da quando dovette essere ospitato in Casa ecclesiastica, in Valduce, per ragioni di salute, non mancò di ritornare ogni domenica, ospite delle buone suore Adoratrici, e celebrante all'altare, accanto a don Andrea.

È comprensibile che don Sandro pensasse a questa chiesa, con invincibile determinazione, per il suo funerale, per segnare il suo passaggio dalla terra al cielo. Alla comunità di S. Donnino ha dato tutto se stesso, in dedizione apostolica, in affetto, in dolcezza di presenza, in risorse economiche. Amatissimo del suo popolo e cordialmente riamato, ha esercitato il servizio di guida pastorale, senza esimersi dalla animazione della vita comunitaria, anche con quelle iniziative che sembrerebbero lontane dal suo profilo spirituale: il teatro, le feste patronali, i canestri, le gare sportive...

Sapeva l'importanza dell'Oratorio per garantire il futuro di una comunità cristiana. E senza avere quella inclinazione alle attività sportive che sembrerebbe necessaria per farsi accogliere dai giovani, conquistava tutti con la presenza amorevole, la gioia di stare insieme, il sorriso. Faceva le sue vacanze partecipando ai campi estivi

con i ragazzi e con i giovani: anche con l'Oratorio ormai allargato alla città murata, nei soggiorni in alta Valmalenco, fino a non molti anni fa. E tutti avvertivano la sua amabilità, la sua sincera gioia nel condividere liete serate.

Una prova della efficacia evangelica della sua guida spirituale, intonata a discrezione e presenza affettuosa, sta nel fatto che quei giovani, ora entrati nella terza età, riconoscono ancora in don Sandro la sorgente dei valori che hanno orientato cristianamente la loro vita. E si ritrovano ancora: per grato ricordo e per incoraggiamento a proseguire nella buona via.

Si è detto della dolcezza e del sorriso. Don Sandro non mancava di un suo umorismo, sia nell'afferrare la battuta, sia nell'accompagnarla, con il sorriso lieve che faceva comprendere come, dentro di sé, tutto gli fosse sedimentato in armonia e letizia.

Proverbiale era la sua carità e il suo disinteresse. Nessun povero partiva da lui senza un aiuto e una parola buona. Con lui non c'erano difese o barriere. Anche la sua casa parrocchiale, come tante altre, del resto, ha

Era nato a Como il 26 settembre 1929. Fu ordinato sacerdote nel 1952. Visse gran parte della sua vita accanto alla chiesa di S. Donnino, alla cui comunità si donò in pienezza

dovuto subire sgradevoli incursioni di malintenzionati. Un giorno ebbe a dire, dopo aver fatto l'inventario delle cose mancanti: "forse ne aveva più bisogno lui di me".

Quante persone in questi giorni hanno detto: "Per me è stato un padre"... "Per i miei figli è stato un padre... "Ho fatto tutto con lui: battesimo, matrimonio, sacramenti dei miei figli, sepoltura dei miei genitori..."

Nel 1990 fu accolto tra i membri del Capitolo Cattedrale. E svolse con la abnegazione di sempre, per lunghi anni, il servizio di Penitenziere. Per la sua saggezza e discrezione fu scelto anche dal Vescovo come esorcista diocesano. A tutto questo si aggiunge quanto nel silenzio ha compiuto come guida spirituale, con la parola e con la corrispondenza epistolare; sollievo dei carcerati, consigliere di innumerevoli preti. Fino agli ultimi giorni della sua vita tra noi.

Il Papa ha da poco annunciato un Grande Giubileo della Misericordia. E ha detto: "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro a ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio". Don Sandro ha risposto in anticipo, con tutta la vita, a questo desiderio: la "porta santa" della misericordia l'ha intravista e segnalata per tempo da buona sentinella. Ora avrà ormai spalancato gli occhi alla visione e all'interminabile abbraccio del suo Signore. E nell'abbraccio beato deve aver sorriso, come gli capitava sempre entrando nella sua chiesa di S. Donnino.

Don Carlo Calori

on sandration of the sandratio

Mi è stato chiesto un ricordo di don Sandro, quindi starò "sul personale", perché tanti altri hanno già reso il dovuto omaggio in modi magari più formali.

Il primo incontro fu nel '55, quando mio padre mi accompagnò all'oratorio a conoscere il nuovo vicario: allora gli oratori erano il fulcro della vita dei ragazzi ed i vicari erano importanti almeno quanto i maestri di scuola. Cominciò così il mio percorso di crescita, accanto ad un prete sereno, non giovanilistico ma mai pedante, capace di ottenere rispetto senza mai aggrottare neanche un sopracciglio. Con lui la rivoluzione conciliare e quella giovanile in quegli anni esaltanti furono oggetto di discussioni accanite ma mai di scontro.

D' altra parte don Sandro avrà avuto i suoi difetti, ma ne era talmente conscio che diventavano dei pregi, ad esempio quello di sopportare l'insopportabile o la timidezza, l' attesa che fosse qualcun altro a "portare avanti il discorso", il che ha fatto maturare le iniziative di tanti giovani ed adulti, convinti che se aspettavano lui...... Alla morte di don Negrini sembrò naturale che restasse a san Donnino come Parroco, anche se in parrocchia si vissero giorni di ansia in attesa delle decisioni della Curia. Anche quando dovetti cambiare casa (e quindi parrocchia) restai "di san Donnino". La situazione durò fino a quando l' inesorabile legge dei numeri - valida anche nelle cose di Chiesa - cioè la

diminuzione del numero dei preti , costrinse il Vescovo a cominciare quell' operazione di accorpamento delle parrocchie che è tutt' ora in corso: e l'unificazione delle parrocchie di Como centro fu forse il primo passo. Quanto gli costò rinunciare alla "sua" parrocchia! Riuscì tuttavia ad ottenere di continuare a risiedere nella "sua san Donnino" finché la salute glielo permise.

To piansi durante la Messa di commiato e lui mi scrisse: "...avevo pensato anch' io ad un ...funerale! Ma il tempo passa, cambia e bisogna accettare. Spero che il sacrificio della parrocchia possa condurre al meglio: anzi ne sono certo."

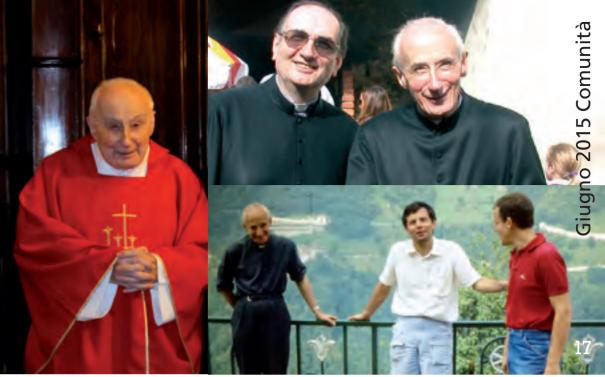
Quando poi scoprì di dover essere chiamato Monsignore, pregò tutti di evitargli quella "ulteriore pena" e di continuare a chiamarlo don Sandro: e mi pare sia stato accontentato.

È riuscito a tenere insieme i suoi exparrocchiani anche senza più la parrocchia; continuando ad essere punto di riferimento accompagnando l'integrazione delle parrocchie della città murata.

Nella nuova residenza del Valduce (dove le suore - diceva sornione - sono un po' rigidine) si andava a trovarlo, finché il funerale a San Donnino stavolta c'è stato davvero.

Se nella città celeste c'è una parrocchia chiamata "San Donnino", il parroco glielo abbiamo già mandato noi. Nessun altro potrebbe esserlo.

Stefano Rusconi



In queste pagine, don Sandro alle feste di san Donnino, con don Valerio Modenesi, durante un campo estivo a Bema (SO) e in una delle sue ultime celebrazioni in Basilica. Infinitamente meno ho io da ricordare di don Sandro, in confronto a Stefano, mio marito, ma posso dire di aver conosciuto entrambi contemporaneamente, più di quarant'anni fa e di aver subito compreso che l'uno era un "padre" per l'altro, e che quest'altro era come era perché l'aveva avuto vicino nella sua formazione.

Mi colpirono di don Sandro il viso esile ed arguto, gli occhi sorridenti, la dolcezza dell' espressione, la delicatezza, il timore quasi di disturbare nell'avvicinare le persone.

Mi chiamò per nome più volte, nel corso degli anni e non certo soltanto quando ci sposò.

Mi consolò sapere di essere riconosciuta, mi commosse sempre la sua attenzione nei miei confronti.

Quando l'ascoltavo predicare, mi sembrava un poco impacciato: ma qualunque cosa dicesse mi induceva a riflettere, a meditare. E mi faceva star bene, soprattutto.

Tutto in lui parlava di semplicità, di carità, di fede: in fondo non aveva bisogno di fare prediche! La sua sola presenza era benedicente, invitava alla preghiera, ispirava pensieri buoni. So di aver spesso riferito a lui, senza paura di esagerare, le parole del Cristo: "Imparate da Me che sono mite e umile di cuore".

Carla Arduini



Ticino (vicino a Magenta). La sua vita religiosa, iniziata a 21 anni, l'aveva portata a Seregno, Casale Monferrato, Somma Lombardo e poi a Como dal 1996, parrocchia di san Fedele: "Mi darete prima o poi la cittadinanza onoraria?", diceva. Ma che faceva di bello nella vita suor Maria: cosa pensava del suo prossimo? Sono le sue stesse parole in quella famosa intervista a delinearci la sua personalità: "Ah, io tante volte ho paura quando li vedo al di là del

A Dio, suor Maria

Alla fine la malattia ha vinto e la forte fibra di suor Maria (Cassani faceva di cognome e l'ho scoperto leggendo il certificato di morte) ha ceduto e così questa figlia di san Vincenzo è ritornata alla casa del Padre.

Ma chi era suor Maria? Ebbene per un "biografo" è difficile ricostruire la figura di guesta religiosa, schietta, aperta, solare, gioviale, simpatica ma anche tanto, ma tanto schiva e tendente a parlare di se stessa il meno possibile. Quando nel giugno 2004, allora "Sister" Maria lavorava a pieno ritmo nella pastorale parrocchiale soprattutto con i tanti anziani che abitano le nostre case, si scoprì per la "spiata" di una consorella, che in quell'anno festeggiava i 50 anni di professione religiosa, il nostro Marco Laffranchi ebbe il suo bel da fare per "estorcere" a suor Maria un'intervista che alla fine, pubblicata sul nostro bollettino, è rimasta un piccolo capolavoro giornalistico del suo genere. In essa traspare la personalità di questa Vincenziana, il suo profondo ed evangelico modo di concepire la vita e in particolare la vocazione religiosa (... Non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra) vissuta con allegria e autentico spirito di servizio. Suor Maria era nata a S. Stefano del

cancello (sta pensando agli ospiti della mensa che quotidianamente invadono la casa vincenziana di via Tatti). Io vado dagli anziani, a me piace chiacchierare, ci teniamo compagnia e poi faccio altri servizi per la parrocchia: la mensa no, non sono adatta.... Ma perché prende nota? Non vorrà mica scrivere queste cose? Poi voglio vedere quello che ha scritto. Paolo VI diceva che le suore della Carità sono belle perché non si vedono: la pubblicità non va bene! Poi mi fa leggere, prima di scrivere sul giornalino. S. Vincenzo diceva: Santità, umiltà e carità. E basta!" Ebbene in questa ultima frase ritengo sia condensata l'esistenza di suor Maria. Non so la santità perché il giudizio spetta a Dio ("A noi non ci faranno mai santi - mi diceva qualche volta e in quel noi includeva anche me e alla mia replica - "Parla per te" mi rispondeva con il sorriso sulle labbra "Ma dai, con tutte le multe che fai alla gente!") ma sull'umiltà e la carità non ho dubbi. Suor Maria era l'umiltà personificata, non amava parlare di se e di quel che faceva e sulla carità, che è amore, non vi sono dubbi, il prossimo, gli anziani, gli ammalati erano per lei al

primo posto. Un giorno dalla cima

accidenti per averla spedita nella cella campanaria e suonato a sorpresa le campane, con serietà quardando i tetti della nostra Como mi disse: "Non hai idea di quante sofferenze fisiche, morali e spirituali abitano in quelle case; preghiamo insieme per loro". Recitammo un' Ave Maria e un Padre Nostro, poi rimanemmo qualche minuto in silenzio quardando Como dall'alto. Alla fine mi disse: "Adesso scendiamo prima che 'ste cose si rimettono suonare, voi ne avete solo tre al mio paese sono cinque". Scendemmo in chiesa e lei come faceva spesso prese con se l'Eucaristia per andare a portarla ai suoi anziani ed ammalati che l'aspettavano con ansia. Grazie suor Maria per la bella testimonianza di Fede e Carità "pratica" e vissuta che ci ha lasciato e dal Paradiso dove sicuramente lei prega per tutti noi e per la nostra parrocchia di san Fedele; la cittadinanza onoraria te la sei guadagnata sul campo.

del campanile di san

Fedele, dopo una serie di

Luciano Campagnoli

I ragazzi delle superiori a Rovenna per cercare

Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo (II di Quaresima, domenica della Trasfigurazione) u.s. i ragazzi delle superiori sono stati invitati da don Nicholas e dai loro catechisti a vivere una due giorni nell'insegna della preghiera e della fraternità. Per scoprire come si può vivere da giovani cristiani oggi e ritirarsi in preghiera per un tempo prolungato, che nella vita quotidiana spesso manca. Ecco le impressioni e il racconto di alcuni dei partecipanti (impressione raccolte da Davide Basoli):

Per i due giorni trascorsi a Rovenna, ci è stato chiesto, come sempre, di vivere tutti i momenti in un modo "semplice": trascorrere quei giorni con tutti noi stessi e metterci completamente in gioco. Certo, due giorni non sono quanto un campo estivo, ma gli educatori e il don ci avevano assicurato che questi momenti se vissuti al meglio, ci avrebbero cambiati. Sarebbero cambiate le nostre idee, le avremmo messe in discussione, ci avrebbero fatto sorgere domande e dubbi.

Ci è stato detto che ognuno di noi ha le chiavi per aprire le stanze più remote della nostra mente e del nostro cuore e che solo noi possiamo riflettere sulla nostra vita, prendere decisioni nel modo giusto, per scoprire e trovare la meta giusta per noi. Spesso per fare questo è necessario fermarsi, raccogliere le idee, riflettere. Nella frenesia quotidiana questo appare difficile ed è per questo che un'occasione del genera sia stata utile e produttiva.

Dopo aver vissuto questi due giorni nella condivisione, nella preghiera e soprattutto nell'amicizia, si ritorna alla vita normale, quella di tutti i giorni. Magari senza avere le risposte a tutte le nostre domande ma sicuramente ed inevitabilmente con qualche dubbio in più. La cosa bella è proprio questa: avere dubbi e sempre più domande a cui dare risposta. Perché chi non cerca risposte, chi non ha mai dovuto superare momenti difficili, chi non cade mai, chi non sbatte la testa contro il muro... non crescerà mai.

ESPERIENZE

Sicomoro: una pianta molto particolare

Alcuni ragazzi vivono assieme, presso le Suore della Presentazione, per una settimana al mese. Con loro una coppia e due sacerdoti. Per pregare e riflettere insieme sulla loro scelta di vita.

Abbiamo intervistato Lorenz, nostro parrocchiano che partecipa a questa "avventura".

20 C Si pi co e e

Cosa è il Sicomoro? Chi partecipa?

Siamo un gruppo di quattro ragazzi provenienti da varie parrocchie, che come Zaccheo vogliamo vedere Gesù e scoprire qual è il suo progetto per noi. In questa magnifica esperienza ci affiancano due sacerdoti e una coppia di sposi.

Come mai ne fai parte? Chi ti ha coinvolto?

Ho intrapreso questa esperienza perché vorrei capire con l'aiuto delle persone che mi stanno accanto cosa il Signore vuole che io diventi. Il mio parroco mi ha proposto di entrare in questo gruppo.

Cosa fate? Raccontaci brevemente una "giornata tipo".

La prima cosa che facciamo per cominciare la giornata è ringraziare il Signore di averci custodito nella notte recitando le lodi mattutine.

Nelle foto, relax, pranzo, preghiera, momenti di vita quotidiana al Sicomoro di Como. Altre comunità vivono esperienze analoghe a Bormio, Olgiate, Lomazzo e nelle Valli Varesine. Ogni mattinata noi la passiamo svolgendo i nostri impegni: scuola, lavoro...

Dopo il pranzo comune c'e il momento per lo studio, a volte momenti di riflessione, la messa. Se abbiamo del tempo dopo la cena facciamo qualcosa insieme come dei giochi o andare a fare una bella passeggiata per la città. Prima di andare a letto c'e la recita della compieta, la preghiera serale in cui ringraziamo il Signore di averci dato una bella giornata e chiediamo di concederci un buon riposo.

Qual è la cosa che più ti piace di questa esperienza?

Il bello dello stare tutti insieme è, per esempio, quando a tavola ridiamo e scherziamo, oppure quando facciamo dei giochi e tutti siamo coinvolti senza che nessuno venga lasciato in disparte.

Se dovessi invitare un amico a partecipare, con che parole lo faresti?

Gli direi: "Se sei curioso anche tu di sapere cosa vuole per te il Signore, vieni a provare l'esperienza del sicomoro".



Il sicomoro nelle parole del responsabile diocesano, don Michele Gianola

In uno dei suoi racconti, il Vangelo di Luca ci narra di un uomo, piccolo di statura, del suo desiderio di vedere Gesù e di un albero che sembra fatto apposta per fare da scala. Un sicomoro, con i suoi primi rami che quasi si appoggiano al terreno, diventa lo spazio della curiosità di Zaccheo e il luogo del suo incontro con il Signore. Anche il Sicomoro di cui parliamo qui – un nuovo progetto di seminario minore – ha le stesse caratteristiche: è uno spazio di ricerca per uomini ancora piccoli, adolescenti desiderosi di vedere Gesù e un luogo nel quale poter ascoltare la sua Parola e iniziare a conoscere il proprio vero nome (Lc 19,5), la propria vocazione.

Come accaduto ad altre diocesi, anche a Como il seminario minore aveva chiuso i battenti già da qualche anno per mancanza di iscritti e le richieste di nuovi alunni contavano molto meno delle dita di una mano. Tuttavia, durante la visita pastorale al seminario, vescovo ed educatori si interrogarono circa la possibilità di riaprire cercando un modo nuovo e più adatto al contesto attuale.

A me fu affi dato il compito di pensare e sviluppare un progetto per continuare a offrire agli adolescenti una proposta di discernimento vocazionale e di crescita nella fede alla sequela di Cristo, così nacque il Sicomoro...

(Da un articolo pubblicato sulla *Rivista del Clero italiano* 11/2014)

DAL 9 AL 16 GIUG

Tutto è pronto per la nuova esperienza estiva che possa riempire di gusto le giornate del nostro oratorio. Non resta che accogliere l'invito! La disponibilità e il desiderio di esserci sono i primi passi verso un'esperienza di condivisione in cui prima di tutto siamo chiamati a prendere parte da ospiti: sedere alla tavola del Grest è frutto di un invito che ci è stato rivolto da qualcuno che tiene in modo particolare a noi e che ha preparato appositamente un posto nel quale potersi incontrare.

Come vuole la tradizione, non ci limiteremo semplicemente ad accettare, ma abbiamo sempre il desiderio di ricambiare l'invito con un dono. Ebbene, al Grest il dono più bello è il nostro impegno e la nostra partecipazione, il nostro tempo offerto in modo gratuito perché tutti possano mangiare, non solo pane ma anche buone relazioni.

Il tempo che noi dedichiamo a quest'avventura, ringraziando già fin da ora chi dà del suo (tempo, capacità, pazienza, disponibilità) sarà da martedì 9 giugno a venerdì 26 giugno (con pausa sabato e domenica).

L'orario è continuato tutto il giorno, dalle 9 (con inizio dell'accoglienza dalle 8.30) fino alle 17.30.

Durante le giornate sono previste attività di gioco, laboratori e momenti di preghiera e per i compiti. Sono previste tre gite "lunghe" (di tutto il giorno) ed altre uscite "brevi" (mezza giornata) e giochi in città murata. È possibile iscrivere i ragazzi dalla prima elementare (frequentata) alla terza media, anche solo per una settimana. Le iscrizioni possono essere consegnate ai sacerdoti o presso la sacrestia di s. Fedele, oppure in oratorio a s. Eusebio sabato 30 maggio, dopo l'incontro di presentazione delle attività estive. Iscrizioni entro il 2 giugno! Per il pranzo sarà possibile (non obbligatorio) fermarsi in oratorio, prenotando giorno per giorno la presenza (5 € a pasto); oppure fermarsi portando il pranzo al sacco e segnalando la presenza in segreteria, al mattino, entro le ore 9.00.

Il costo dell'iscrizione è di euro 15 a settimana (da cui sono esclusi le gite "lunghe" di tutto il giorno e il pranzo, per chi si ferma in oratorio). Per chi iscrive più figli, dal secondo si paga 10 € alla settimana (30€ tutto il periodo).

Per maggiori informazioni e per dare la propria disponibilità a collaborare rivolgersi a don Nicholas: 339 1938211

Oppure: 031 267313

Oppure donnicholasnegrini@gmail. com.

Campi Estivi 2015 LIZZOLA (BG-Valseriana)

Dopo un anno esatto dall'ultima esperienza di questo tipo eccoci qui di nuovo a condividere una settimana intensa che vi vedrà protagonisti nel cammino di crescita. Dopo l'oratorio estivo dove farete esperienza di cosa voglia dire essere al servizio degli altri e anche di quanto sia bello, anche con tanta fatica, stare insieme per un obiettivo comune, ci troveremo per poter rafforzare il nostro sentirci gruppo alla luce del Vangelo e del significato che in esso si trova della parola Amicizia. Quest'anno ci aiuterà il racconto del Piccolo principe, per il I campo, e per il II campo la Persona di Gesù: quello che vive e il come lo vive, ci parlano della nostra vita cristiana. Siamo discepoli se camminiamo sulle orme del Maestro. Gesù è novità da vivere, amicizia da accogliere, libertà da amare, Figlio da imitare, uomo della gioia, pane da mangiare. Ognuno di noi è chiamato a far vedere, nella semplicità del suo quotidiano, la Bellezza di Gesù. Se accettiamo fiduciosi la sua proposta possiamo dire con la nostra vita: "è Bello con Te!".

Se sfrutterete tutte le opportunità che questa settimana vi offre e ci metterete tutto voi stessi, vedrete che i rapporti di amicizia fra di noi si consolideranno e scopriremo aspetti degli altri che non avremo mai immaginato. Se state leggendo queste righe, vuol dire che siete interessati ad essere parte di un gruppo di persone che non si sono scelte perché siamo tutti belli e bravi ma perché avete riconosciuto che stare insieme "in un certo modo" e alla maniera del Vangelo ci rende sicuramente più felici di quanto non sia una semplice settimana in montagna con gli amici. Allora non ci resta che augurarci buon campo e buon cammino.

I campo"Gli occhi sono ciechi. Bisogno cercare col cuore" (28 giugno - 4 luglio), per ragazzi e ragazze dalla IV elementare alla III media

Costo: 200 €

Trasporto in pullman a/r, partenza al mattino della domenica e rientro al sabato in serata

II campo"È bello con te!" (5 - 11 luglio), per ragazzi e ragazze delle superiori

Costo: 200 €

Trasporto in pullman a/r, partenza al mattino della domenica e rientro sabato in serata

Le iscrizioni si possono dare a don Nicholas oppure consegnando il modulo in sacrestia si s. Fedele, entro domenica 14 giugno 2015.





Settimana Santa - Pasqua

in parrocchia

2015 ad oggi

da marzo

24

Tante persone e tante "palme" in piazza san Fedele, domenica 29 marzo. Infatti quest'anno, complice la scarsa capienza della nostra basilica, ci si è trovati sul sagrato della chiesa con il vescovo Diego, il Capitolo della Cattedrale e tante persone. Dopo la benedizione dell'ulivo la processione verso il Duomo e la solenne Messa con lettura della Passione del Signore.

Il Triduo Pasquale come di consueto si è svolto in Cattedrale con la presidenza del vescovo Diego mentre domenica 5 aprile siamo tornati nella nostra "ridotta" basilica dove i lavori fervono alacremente e abbiamo celebrato solennemente la Pasqua del Signore.

Un anno di misericordia

Pietro in Atrio ha ospitato una

Marco Vido

dipinte a colori cupi.

esposizione del pittore comasco

La croce era il soggetto delle sue

Una installazione particolare,

di grande coinvolgimento.

opere, quasi tutte grandi vele di iuta

Sabato 11 aprile con la solenne celebrazione dei Primi Vespri della domenica della Divina Misericordia papa Francesco ha solennemente indetto, con la consegna della bolla dal titolo di "Misericodiae vultus" l'anno Santo della Misericordia che si aprirà ufficialmente il prossimo 8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016 solennità di Cristo Re.

Confermazione e prima comunione

Sabato 18 aprile i nostri ragazzi/e sono convocati in Cattedrale insieme a tanti altri ragazzi/e delle parrocchie cittadine. Il vescovo Diego amministra loro il sacramento della Confermazione.

Domenica 19 aprile gli stessi ragazzi che hanno ricevuto la Cresima celebrano, nella nostra basilica, la loro prima "Piena Eucaristia", altrimenti nota come Prima Comunione. Ma perché i due sacramenti vengono celebrati a così breve distanza? La Cresima e l'Eucaristia, insieme al Battesimo, costituiscono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Infatti ci rendono pienamente partecipi della morte e risurrezione di Cristo, ci trasformano in lui e ci rendono parte del suo corpo che è la Chiesa, ci inseriscono nella sua vita e nella sua missione. Gli iniziati sono coloro che entrano a far parte di un gruppo. In questo caso non è solo un ingresso formale, ma una trasformazione com-

pleta della persona per mezzo dello Spirito Santo. Diventiamo veramente e pienamente cristiani. I tre sacramenti sono distinti ma vanno considerati come un tutt'uno, perché unico è il mistero pasquale di Cristo morto e risorto di cui ci rendono partecipi.

Su questa unità era basata la prassi antica, ancora in uso nella Chiesa ortoÈ così che è stata chiamata quest'anno l'Ostensione della Sindone da noi visitata giovedì 14 maggio, 52 pellegrini con il nostro sempre competente Parroco. Sì, nelle nostre preghiere, nelle nostre speranze, nel cuore di tutti la sofferenza di quell'Uomo impresso sul telo sia ringraziamento di ciò che abbiamo e della capacità di ripartire anche dai nostri errori per ricostruire il percorso della Speranza. La nostra bella giornata, unita a un momento di preghiera nella comunità di Valdocco in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco, è poi proseguita nella visita alla Basilica di Superga. Tutto si è svolto alla perfezione grazie anche alla gentilezza, sincronia e disponibilità dei volontari di Torino.

Quindi: alla prossima!



Foto di gruppo per le numerose e vivaci coppie che anche quest'anno hanno percorso il cammino in preparazione al matrimonio cristiano, "animati" da Catia, Cesare, Bruno, Patrizia, sr Elisabetta e don Carlo. Da molte stagioni la nostra comunità si fa carico di questa importante iniziativa cui partecipano giovani da tutta la città: purtroppo pochi di loro si fermano "tra le mura" dopo il matrimonio.

Un grazie di cuore anche agli amici che hanno preparato le deliziose cene che completavano gli incontri mensili.

dossa: il Battesimo e la Cresima venivano dati insieme e abilitavano a ricevere l'Eucaristia. Nella Chiesa occidentale le cose sono cambiate verso il V secolo. Il cristianesimo aveva cominciato a diffondersi nelle campagne ed era stata concessa anche ai preti la facoltà di battezzare e di comunicare, mentre si era lasciata al vescovo, di per sé il ministro di tutta l'iniziazione cristiana, almeno l'imposizione delle mani con il sigillo dello Spirito. Inizia qui la separazione tra Battesimo e Cresima. Più tardi, nel 1215, il Concilio Lateranense IV stabilì di spostare la prima partecipazione all'Eucaristia, vista la sua importanza, alla cosiddetta età di discrezione, verso i 12 anni. In ultimo, nel 1910, un decreto di Pio X anticipa la prima Comunione all'età di sette anni, e così la Cresima è diventato l'ultimo dei sacramenti conferiti.

Festa del Battesimo

Nel pomeriggio di domenica 19 aprile in basilica l'ormai consueto appuntamento con la "memoria del Battesimo" dedicata ai nostri piccoli fratelli da 0 a 6 anni.

Il Mese mariano

Gli appuntamenti serali mariani celebrati nelle nostre chiese (S. Eusebio, S. Giacomo, Gesù, S. Donnino) hanno visto il nostro parroco guidarci nella presentazione e riflessione sui temi contenuti nella bolla pontificia "Misericordiae Vultus" con la quale papa Francesco ci chiama a riflettere, con un Anno Santo, sulla Divina Misericordia

"L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza."

Festa del Perdono

Sabato 9 maggio nella chiesa di sant'Eusebio i ragazzi del gruppo di II discepolato hanno incontrato la Misericordia di Dio per la prima volta nel sacramento della Penitenza.

Pellegrinaggio a Torino

Giovedì 14 maggio un folto gruppo di parrocchiani con la guida di don Carlo e per iniziativa dell'Azione Cattolica si è recata a Torino per venerare la Sindone esposta solennemente nel duomo di san Giovanni in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. La giornata ha infatti contemplato anche la santa Messa celebrata nella basilica dell' Ausiliatrice e la visita a Valdocco, "cuore" delle opere salesiane.

Don Nicholas all'Azione Cattolica

Domenica 17 maggio, Ascensione, don Carlo annuncia alla Comunità, (e per tanti è un fulmine a ciel sereno) che il vescovo ha destinato don Nicholas ad altro incarico: assistente dei giovani e ragazzi di Azione Cattolica nonché collaboratore per la pastorale giovanile. Insomma lascerà la nostra comunità al termine dell'estate. Sarà sostituito?

Memoria dei Martiri

Domenica 24 maggio, Pentecoste: i vescovi italiani hanno dedicato questa giornata alla memoria dei martiri dei nostri giorni, ovvero quei cristiani che soffrono persecuzioni, e perdono la vita in svariate parti del mondo in nome della loro fede in Cristo.

Vi prenderanno con violenza e vi perseguiteranno, vi porteranno nei tribunali, sarete percossi nelle loro Sinagoghe e nelle loro prigioni, vi trascineranno davanti a re e governatori a causa del mio nome. Sarete arrestati, torturati, odiati da tutti i popoli e uccisi, ma sarete anche miei testimoni di fronte a loro e di fronte ai pagani... Siate decisi! Non preoccupatevi di quel che dovrete dire per difendervi, anzi mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa, perché non sarete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi. Egli vi suggerirà e vi insegnerà quel che dovrete dire in quel momento per difendervi: Sarò io a suggerirvi le parole giuste, e vi darò una sapienza tale che i vostri avversari non potranno resistere e tanto meno controbattere. Sarete odiati da tutti per causa mia, eppure, neanche un capello del vostro capo andrà perduto, e se saprete resistere sino alla fine salverete la vostra vita...



Martedì 26 maggio nella suggestiva cornice di san Giacomo si è svolta una elevazione spirituale con il Coro del "Liceo Musicale Teresa Ciceri" di Como. Alcune letture hanno intervallavato i brani disegnando un vivo ritratto del Santo.

Un applauso particolare è andato a Riccardo Quadri, lodato dalla direttrice del coro per il suo particolare impegno nella trascrizione delle musiche eseguite. Bravo Richi!

La"Grande guerra"

Il 24 maggio abbiamo anche ricordato il centenario dell'entrata in guerra (la prima guerra mondiale 1915 – 1918) dell'Italia in quella che fu definita "l'inutile strage". Anche qui la nostra preghiera è stata per i milioni di morti e per i tanti nostri parenti e conoscenti (nonni, zii, bisnonni ecc. ecc.) che in essa hanno combattuto. L'invito alla preghiera per la Pace è parso naturale.

Tutti riconoscono, d'altra parte, che è salvo, nell'uno e nell'altro campo, l'onore delle armi; ascoltate dunque là Nostra preghiera, accogliete l'invito paterno che vi rivolgiamo in nome del Redentore divino, Principe della pace. Riflettete alla vostra gravissima responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; dalle vostre risoluzioni dipen-

dono la quiete e la gioia di innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli, che Voi avete l'assoluto dovere di procurare. Vi inspiri il Signore decisioni conformi alla Sua santissima volontà, e faccia che Voi, meritandovi il plauso dell'età presente, vi assicuriate altresì presso le venture generazioni il nome di pacificatori. Noi intanto, fervidamente unendoci nella preghiera e nella penitenza con tutte le anime fedeli che sospirano la pace, vi imploriamo dal Divino Spirito lume e consiglio. (Conclusione della Lettera di Benedetto XV ai capi dei popoli belligeranti – Agosto 1917). Non fu ascoltato!

Il Cronista Parrocchiale

Rinati in Cristo

Zyrille Vergara
Gabriele Manguerra
Vittoria Ruscio
Mattia Santiago Fiscardi
Enrique Luis
Nicole Stefanne Crispin
Giovanni Murari
Benedetta Ballabio
Emilia Gelpi
Tommaso Bozzone
Ida Fallavolita
Enea Monti
Giulia De Caro
Dakota Angelica Marin

Adulti che hanno ricevuto il Battesimo e la Cresima in Cattedrale da Mons. Vescovo nella Veglia pasquale: Sigbatullina Ramazia Valentina Mile Jhon BraYan Quiroga Cayo Julie Marie Franks Flutur Elena Cani Menjola Rut Audyli Zamira Bernadette Tahirllari Moura Aurora Ziani Keit Caterina Toromani Kozeta Maria Dashi

Sposi cristiani

Alessandro Figini con Carolina Castelli

In attesa della Risurrezione

Anna Lauzi, di anni 89
Suor Maria Giovanna Cassani,
di anni 82
Giuseppina Ambrosoli, di anni 101
Clementina Andreu, di anni 89
Mons. Sandro Cornaggia Medici,
di anni 86











CENETIEMPO ENRICO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29 Tel. 031 - 26 62 18



p.zza Mazzini 19 tel. 031.2759185 mobili - arredamenti 18 via Giovio tel. e fax 031.264359 cell. 340.3424124 " 333.2155641





Parrucchiere per uomo Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344



Via Rusconi: dal lunedì al sabato 7:30 - 19:30 orario continuato domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30 sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato 8:00 - 13:00 Via Rusconi 22 Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26 Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171 Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30 telefono 031.270.416



Il negozio del gioco creativo via Vitt. Emanuele 71 tel. 031 278600 www.cittadelsole.com





piazza San Fedele 1 tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9 tel. e fax 031 26 33 88 E-mail: info&castiglionistore.com

f.lli Bianchi di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454





COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93 (Servizio 24 ore su 24) Telefax 031.30.62.59



VergaSelezione City Store

complementi arredo, articoli regalo, complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE REPER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD